Anno XXXIV — N. 281 | Udine Domenica 8 Ottobre 1911 | Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 » 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

Sesto al Reghena

Repetita iuvant.

Ci scrivono da Braida-Curti:

6. Dopo la mia del 22 settembre p. p. nel pregiato suo giornale con la quale informai i lettori; dei lavori della costruenda ferrovia Motta-S. Vito, della prossima (che si spera non ritardi) sistemazione della strada provinciale S. Vito-Motta, da S. Vito al ponte di S. Marco, e della reclamata costruzione di piazzette di scambio e deposito ghiaia lungo le strade, ove mancano, sieno nazionali, provinciali, come comunali, rese oggi indispensabili pel crescente andirivieni d'ogni specie di veicoli, e specialmente d'automobili per le quali solo le strade non sono mai abbastanza larghe; oggi ancora con questa mia ribatto il chiodo....

E trattandosi di cose davvero importanti sembrami opportuno informarne i lettori ed esprimere il mio modesto parere.

E torno alla

Costruenda ferrovia Motta - S. Vito...

L'attività, esattezza, e previdenza per una inappuntabile esecuzione dei lavori per parte dell'Ing. Brand Caranfil, non posso che ripetere, è lodevolissima, e lo dico ancora senza complimenti; poichè è la pura verità,.. Ma! Egli certo non ne avrà colpa, perchè sarà esecutore fedele del progetto compilato dal Ministero dei L. L. Pubblici.:.

Secondo me però, mi si passi l'espressione; il *difetto stà nel manico*...

Per quanto concerne le fondazioni, i più diritti, i volti dei manufatti Ponti, non c'è che dire, per quanti io ne abbia visitati; premettendo, che io non so, nè pretendo di saperne di tecnica ferroviaria; ho però al mio attivo un lungo tirocinio di anni di lavoro di costruzioni per mio conto, e di osservazione per quelle degli altri. Ma ciò di cui non mi so dare spiegazione è l'aver munito tutti i ponti che non sono in terra, di parapetti, che direi non da lavori governativi, ma gingilli da *pitocchi* (mi si perdoni il termine) costruiti in muratura da centes. 26 per 26. Con quei parapetti, a rivederci ai geli invernali senza parlare, poi di materiali di cui sono costruiti.

E ancora, perchè non si vuole provvedere un po' meglio con indiscutibile utilità pei Casellanti, nella costruzione delle case Cantoniere? Vedo dalle Fondazioni ove non c'è da temere infiltrazioni, (sebbene cogli odierni cementi, anche le Filtrazioni possono venire impedite), che si innalzano muraglie solide, a due, tre, e anche più metri di altezza, per portare le soglie al piano stradale,..

E questi innalzamenti li vedo poi tutti otturare in terrapieno; mentre sarebbero tanto utili, per sotterraneo, e con poca spesa; ma con grande utilità pei poveri Cantonieri che di quei locali potrebbero usare...

— Perchè si lavora in tal modo?
— Per Economia no certo...

Quale effetto sortiranno queste mie osservazioni?

Pur troppo, il comodo «Il Lascia andare e Lascia passare»... Comunque credetti mio dovere esporle.

E veniamo alla stazione.

Sesto — Braida - Curti

— Questa viene costruita per ragioni, teniche, — mi disse — l'Egregio ing. Caranfil, un po' troppo distante dalla retta strada Comunale Braida-Curti-Marignana, perchè non c'è possibile avvicinarla di più, e sarà distante circa metri 270 mentre si sperava fossero assai meno.

— Meglio — soggiunsi — se fosse stata costruita più da vicino....

E per queste circostanze, dopo la questione della facciata della stazione rivolta verso Marignana anzichè verso Braida-Curti come pel progetto, sorsero dibattiti, e votazioni, il Consiglio Comunale; in maggioranza i consiglieri presenti 11 su 12 di 20 dissero di voler a ogni costo una strada retta di accesso alla stazione lunga metri 350 con la presunta spesa di L. 6000 che poi col progetto Del Prà risultò di oltre L. 12.000. La parallela invece sebbene preventivata di metri 164 per L. 2.800, ora con un progetto di confronto, ordinato dalla Giunta municipale allo stesso Del Prà e risultata della lunghezza di m. 300 con spesa L. 7000, mentre realmente come detto sopra, la vera distanza sarebbe di metri 270 circa, e forse meno ancora....

Dunque in ogni maniera la parallela sarebbe da preferirsi, anche pel fatto, che questa sarebbe la più equa pure nei riguardi degli accorrenti alla stazione, sia per quelli dalla parte di Marignana come per quelli dalla parte di Braida-Curti...

Ed io, che nella mia vita fui sempre guidato più dagli interessi e bene altrui, che dal mio proprio, sostengo sotto ogni riguardo e per ogni ragione la parallela; e sono fiducioso nel buon senso e dovere della rappresentanza Comunale, che lasciando a parte velleità e inutili dispute, e spassionatamente, persuadendosi ai riguardi dell'interesse pubblico di percorrenza, delibererà la costruzione della strada di accesso parallela....

Domenico Loro.

Risposta all'articolo

Malumori e malcontenti nel distretto di S. Pietro contro la Deputazione provinciale.

Caro Del Bianco

Ad un lungo articolo del sig. Giuseppe Sirch di S. Leonardo inserito nella Patria del Friuli di oggi 7 ottobre, voi fate seguire una nota con la quale dichiarate di riconoscere la gravità dei fatti accennati a carico della Deputazione Provinciale, fatti che vorreste non fossero veri per quanto — voi dite — abbiano tutti i caratteri della veridicità.

Ebbene, senza imprimere alcun carattere di officiosità a questo mio scritto e seguendo unicamente il mio impulso che si ispira al desiderio di mettere le cose a posto, cercherò di mostrarvi che i *poco benevoli* apprezzamenti fatti in detto articolo contro la Deputazione prov. non hanno assolutamente ragione di essere.

Anzitutto per la esatta conoscenza delle cose che mi deriva dal posto che occupo, posso in modo assoluto affermare che la Deputazione prov. nell'esplicazione dell'opera sua quand'è richiesta dalla legge, fu sempre ispirata alla massima obbiettività per modo che non si è mai affatto preoccupata se il provvedimento che stava per adottare fosse per tornare vantaggioso piuttosto alla Carnia che alla Slavia, ai comuni di qua piuttosto che a quelli di là del Tagliamento; ha voluto solo che la legge fosse sempre regolarmente applicata.

Per quanto riguarda l'Amministrazione dell'*Ente*, essa ne cura nel miglior modo lo sviluppo cercando che non venga mai meno ai suoi fini. Ma per questo i Comuni non hanno a che vedere nè su questa frazione della Deputazione al sig. Sirch ha rivolte le sue acerbe critiche.

Questo premesso, nell'intento di far presente come le affermazioni contro la Deput. contenute in detto articolo avrebbero invece dovuto riguardare le circostanze di fatto sfavorevoli che pongono i Comuni del Distretto di S. Pietro in condizioni di non poter usufruire dei benefici che sono consentiti ad altri Comuni, prenderò in breve disamina i vari assunti specifici che il sig. Sirch muove alla Deputazione.

Sussidio stradale.

Anzitutto afferma che la Dept. fece ogni possibile eccezione per non ammettere al sussidio la strada Zamier Stregna per accedere alla stazione ferroviaria di Cividale. Sta il fatto che con deliberazione 3 settemb. 1906 la Deputazione dichiarò di non poter allo stato delle cose prendere alcuna deliberazione in ordine al concorso provinciale, rimanendo in attesa di ricevere il relativo progetto studiato per il tracciato, le pendenze e la larghezza, giusta le modalità indicate dal rappresentante del Genio Civile nella visita superlocale fatta col rappresentante dell'Ufficio Tecnico prov. Nel 4 luglio 1908 pervenne il progetto e il 9 agosto 1908 la Deputazione prov. lo approvava, e, salve le determinazioni dell'autorità tutoria e del Ministero, assumeva a termini della legge 8 luglio 1903 il contributo provinciale sulla misura di L. 14750; pari ad un quinto della spesa.

Il sig. Sirch fa poi carico alla Provincia perchè per la costruenda strada di Cosizza commisurò il sussidio solo sul concorso di Grimacco e lo negò su quelli di S. Leonardo e Drenchia Comuni consorziati per la costruzione della strada.

La Deput. sul conforme avviso del suo Ufficio Tecnico considerando che non è l'opera sebbene i Comuni che vengono sussidiati, dichiarava che solo per il carico attribuito a Grimacco la Provincia poteva concorrere, dappoichè S. Leonardo era già unito da una strada alla stazione di Cividale e Drenchia, giusta il progetto dimesso, distava dalla stazione di Cividale oltre i 25 chilometri ammessi dalla legge.

Poteva la deputazione fare diversamente? Identico provvedimento fu adottato per il ponte sul Tagliamento fra S. Daniele e Pinzano e relativi accessi, poichè furono ammessi al sussidio solo i contributi di S. Daniele e Ragogna, non quello di Pinzano, altro Comune Consorziato, il quale era già unito da una strada alla stazione di Spilimbergo; — e lo stesso trattamento di recente si usò nei riguardi del consorzio Tolmezzo, Cavazzo Carnico, Verzegnis poichè si ammisero al beneficio solo la quota dei due ultimi comuni, escludendo Tolmezzo per la stessa ragione per cui erano stati esclusi S. Leonardo e Pinzano. Si può chiamare questa diversità di trattamento?

Gli Hèrens.

L'importazione di riproduttori d'Hèrens fu dalla Deputazione deliberata in base ad analoga proposta della Commissione prov. per il miglioramento bovino, all'unico intendimento di venir possibilmente incontro ai bisogni zootecnici della Slavia Italiana. L'esperimento è riuscito? Parrebbe di no secondo il sig. Sirch, parrebbe che sì secondo attendibilissime informazioni che ci giungono da vari Comuni ove degli Hèrens furono importati.

Ed era appunto su ciò che la Deputazione desiderava che nell'occasione della mostra bovina di S. Pietro si facesse una speciale rivista di questi riproduttori, affidando il giudizio ad appositi competenti incaricati, giudizio che avrebbe servito di norma alla commissione prov. ed alla Deputazione sulla via da tenersi per l'avvenire. Per le note vicende la rivista dei riproduttori d'Hèrens non potè aver luogo, e la Deputazione che aveva condizionato il sussidio di L. 300 alla mostra appunto al fatto che nel programma dovesse includersi la speciale categoria degli Hèrens, lo ridusse poi a L. 150 quando a questa condizione non fu ottemperato.

Non è poi assolutamente esatto che la Deputazione avesse prima promesso per la mostra di S. Pietro un sussidio di L. 300 senza condizioni e che successivamente l'avesse condizionato, sta invece il fatto che le unica deliberazione con le quali veniva assegnato il sussidio furono quella del 17 luglio 1911 con la quale si accordavano L. 300 *sub condizione*, e l'altra 13 agosto successivo con cui il sussidio veniva ridotto a L. 150 per non essere stata accettata la condizione.

Inesatto.

Si dice altresì nell'articolo in questione che quasi tutte le strade della Carnia sono mantenute dalla Provincia e che i corsi d'acqua sono regolati dalla medesima mentre nel distretto di S. Pietro si vedono ogni anno i pochi campi assottigliati dalle furie dell'Alberone e da quelle del Cosizza.

E' invece noto che unica strada carnica mantenuta dalla Provincia si è quella del Monte Croce da Villasantina al confine Bellunese e che la Provincia non regola affatto i corsi d'acqua della Carnia, mentre a termini di legge concorre nelle spese per opere idrauliche. Effettivamente la Carnia seppe approfittare dei benefici delle leggi ed ottenne la classificazione in 2.a e 3.a categoria di varie opere idrauliche. Ma in ordine a ciò non si può fare nè carico nè merito alla Deputazione prov. la quale è chiamata solo a pagare.

E se i torrenti del distretto di S. Pietro assottigliano i pochi campi, perchè i Comuni, a imitazione di quanto hanno fatto quelli carnici, non domandano la classifica in 3.a categoria delle opere di difesa per poter godere dei benefici della legge? Se ciò facessero troverebbero la Provincia pronta a pagare i contributi che dalla legge le sono imposti, con quella stessa sollecitudine che adopera per tutti gli altri Comuni della Provincia.

Poichè è ben ripeterlo, la Deputazione nell'adottare i suoi provvedimenti, mai ha subordinato il giudizio a secondi fini, ha considerato le cose con la massima obbiettività, e non ha mai favorito una zona piuttosto che un'altra della Provincia.

Se qualche Comune fu meno favorito ciò è dovuto a circostanze di natura diversa estranee affatto all'opera della Deputazione, ed il sig. Sirch che ha tanto affetto per il suo paese, affetto che lo giustifica se in questa contingenza non ebbe un'esatta visione delle cose, dovrebbe con la sua competenza e col noto suo zelo farsi iniziatore di tutti quei provvedimenti che valgono ad ottenere anche al suo Distretto i benefizi accordati dalle vigenti disposizioni, e stia pur certo che in quest'opera e nei limiti consentiti dalla legge troverà sempre consenziente la Deputazione prov.

Vi saluto distintamente

Giuliano di Caporiacco
Segretario Capo della Deputazione Pr.le

Udine 7 - 10 - 911.

Diamo luogo a questa risposta del co. dott. Giuliano di Caporiacco, lieti ch'essa venga a chiarire la posizione delle cose e ad affermare come la Deputazione sia animata dallo stesso spirito di bene per tutta indistintamente la provincia senza preferenze di sorta per l'una e per l'altra zona; preferenze che sarebbero davvero deplorevoli.

Non entriamo nel merito del dibattito; lasciando ai lettori il giudizio su di esso; rileviamo solo che pur potendo esistere in realtà ragioni di malcontento nella Slavia come in altre zone, ciò non può attribuirsi al fatto che la Deputazione usi due pesi e due misure, ma deve ricercarsi altrove.

N. d. R.

S. Vito al Tagliam.

Grave disgrazia

L'elettricista Giovanni Chiarandini, d'anni 40 circa addetto presso il nostro zuccherificio, questa notte verso le ore 2, poco mancò non venisse stritolato dalle macchine.

Essendosi accostato un pò troppo ad un macchinario in movimento, si impigliò con un lembo della giubba nell'ingranaggio, e sarebbe stato orribilmente trascinato fra le ruote, se non avesse avuta la prontezza di afferrarsi colle mani in un apparato che stava sopra le macchine e così fu salvo; ebbe strappati i vestiti fino a tanto che rimase quasi spogliato.

Un grido di orrore eruppe dai presenti, che tosto accorsi in suo aiuto, lo poterono trarre a salvamento.

Venne trasportato d'urgenza nel nostro Ospitale, ove il Medico dott. Fiorioli gli riscontrò la rottura di costole e altri dislocamenti interni; il medico si è riservato la prognosi.

Il Chiarandini da vari anni trovasi nel nostro Zuccherificio in qualità di Elettricista ed è padre di numerosa famiglia.

Gli auguriamo una sollecita e completa guarigione.

Vito d'Asio

— Attenti alle armi

5 — Iersera Napoleone Vecil di Osvaldo si feriva accidentalmente con una rivoltella alla gola. Mercè le pronti intelligenti cure del distinto medico chirurgo dott. Maffione, il giovane sembra fuori di pericolo.

Gli auguriamo presta guarigione.

— Pioggie e torrenti.

Causa un persistente temporale la corriera postale dovette sostare a Pinzano ove pernotterà in attesa che l'acqua diminuendo renda meno pericoloso il passaggio del torrente Pontaiba. Perciò stassera mancano notizie da Tripoli.

— Servizio sanitario

Apprendiamo con piacere che il dottor Francesco Maffione venne confermato interinalmente per un anno in questo Comune. Mentre si patres patriae resta il tempo per provvedere alle finanze necessarie per avere due medici, gli amministrati hanno intanto il conforto d'averne assicurato uno di cui sono perfettamente contenti e tranquilli e che finora ha dimostrato di fare per due.

Gemona

— Domestica infedele.

E' stata sporta denuncia contro tal Angela Griffa domestica di Giuseppe Filippon, che durante il settembre scorso incaricata da questo di mettere in casse masserizie varie si avrebbe appropriata di oggetti vari d'oro del valore complessivo di L. 386.

Tolmezzo

— Sarto che scompare. Le apprensioni del fratello.

Certo Pellegrino Zamolo di 37 anni, denunciò di questi giorni al commissario che il proprio fratello Remo di 28 anni, sarte da Tolmezzo, in seguito a rimbrotti avuti si allontanava misteriosamente da casa, senza più far saper nulla sul di lui conto. Temesi qualche disgrazia, poichè il Remo più volte espresse propositi di suicidio.

Latisana

— All'Asilo Infantile.

Il direttore di questa benefica istituzione sig. cav. Peloso Gasperi rende noto che nel giorno 9 corr. sarà riaperto l'Asilo per l'ammissione dei bambini. Le iscrizioni si faranno nel giorno suddetto.

Requisiti per l'ammissione sono: Età dai 3 ai 5 anni; sana costituzione; povertà comprovata.

I bambini devono essere accompagnati sia andando all'Asilo che ritornando a casa; essere sempre puliti nelle persone e nelle vesti e frequentare l'Asilo tutti i giorni; hanno le feste e vacanze stabilite. In caso di malattia i genitori o chi per essi dovranno dare tosto avviso alla Direzione altrimenti dopo otto giorni di assenza non giustificata, non verranno più accettati.

— Premi.

Nelle vetrine del negoziante Caneva sono molto ammirate le medaglie d'oro per il convegno ciclistico di S. Michele al Tagliamento.

Cividale

— La morte di Mons. Braidotti.

Ierlaltro è morto il canonico Mons. Pietro Braidotti.

Aveva quasi 80 anni, essendo nato il 27 giugno 1832 nella frazione di Rubignacco. Prima di essere canonico in questa collegiata fu vicario curato di Remanzacco.

Azzano X

— Il maltempo.

Da vario tempo qui piove, lampeggia e tuona a maraviglia.

Il fiume Fiume già straripa e invade i prati e i campi vicini. Se questo è il compenso per la siccità sofferta in questo estate è ben un brutto compenso.

Il Filosofo di Rovereto ed i suoi amici in Friuli.

(A. ROSMINI e S. DE APOLLONIA).

Molti furono i peregrinanti a Stresa di chierici e laici friulani nella prima metà del decorso secolo, in cerca del Filosofo che Papi e Letterati proclamavano «sommamente commendevole per la scienza delle cose divine ed umane». Da ciò si arguirà, fin dalle prime, la sete del sapere che riacese il forte petto dei nostri appena, chete le turbe napoleoniche, fu ricondotta la pace negli spiriti. Fra gli ammiratori del Roveretano doveva distinguersi il prete D. Sebastiano De Apollonia che, suo condiscepolo nello Studio Padovano, gli conservò la migliore amicizia fino alla morte. Col De Apollonia il Serbati corrispose assai: la parte maggiore del carteggio, a me noto, è d'argomento famigliare: gli abboccamenti che quasi ogni anno intercedevano tra i due, a Stresa, a Rovereto, od a Verona, precludevano il passo al frequente epistolario filosofico. Le lettere indiritte ai Friulani da quel Sommo aspettano negli archivii privati e pubblici della Provincia il volenteroso che le faccia visibili, le illustri: e va lode ai pietosi che non lasciarono perire il patrimonio prezioso di quelle memorie. Il dott. D. Barnaba di S. Vito fu uno di questi: si arrabbattò e coi parenti e con amici del Trentino si rintracciò di taluni originali: uno di questi è il presente documento che qui trascrivo e che cerco d'illustrare. (1) Ma prima di recarlo vo' spendere qualche parola sulla persona a cui fu indiritto.

* * *

Sebastiano De Apollonia nacque a Romans di Varmo da Antonio e Laura Vau nel dì 7 luglio 1792. Dopo la pace del 15 fu a completare la sua educazione letteraria all'Università di Padova: un altro Friulano che con piacere ricorda nei suoi scritti il Rosmini, trovavasi discepolo a quegli anni colà: quest'era il Co. Giovanni De Portis di Cividale più tardi dittato canonico e decano di quella Collegiata. Le doti di mente del De Apollonia conosciute dal Rosmini allo studio furon occasione al legame di stima reciproca ed affezione che serrò i due: il Roveretano ripetè sovente cogli amici di essersi imbattuto assai di raro in un intelletto penetrante, comprensivo uguale a quello del giovane filosofo del Friuli. Il Serbati da Rovereto, nel 2 novembre 1817, dedicava al De Apollonia una lunga lettera in versi con cui lodava il bel cielo, la campagna del Tirolo e di Romans di Varmo pei diversivi autunnali all'aria libera atti a ricreare gli animi, a rinfrancare le forze dei giovani nella ripresa dei cari studi del novembre. Il lavoro di 170 versi endecasillabi sciolti, che corrono agili, espressione fedele d'un concetto geniale, spontaneo, lo si potrebbe dire un poemetto: esso mi richiama per l'oggetto alla musa del Poliziano, pel gergo gentile a quella facile del Pindemonte che il Serbati sempre predilesse dinanzi all'accerba ispiratrice di Foscolo. (2)

«Per piani e poggi, a noi lontano amico,
Già varie lune taciturno, o dotto
Spirito e gentile, tu sol sovra il cor mio
Che te nei giuochi e te ne' studi indarno
Cerca or dolce, ora grave, amabil sempre:

Finisce coll'invitarlo a Padova nel vicino 1818.

«Sì, De Apollonia, o fido amico usciamo,
Ormai dal caldo così dolce nido:
Ormai Teologia grave dai dotti
Portici padovani a se ne chiama,
E' l Sagittario d'antepor consiglia
La città più guardata e ben più chiusa
All'aperta, ventosa, umida villa.....

Colà agli studii intenderemo insieme,
E la nostra amistà con dolci pome
Dovunque a noi tornerà i campi e autunno:
Autun più caro, e vie più dolci campi,
E pome più soavi (3).

Il De Apollonia dopo il 1818 veniva chiamato ad insegnare nel Seminario patrio le belle lettere: rimaneva in tale ufficio fino al 1827, in cui succedeva nella cattedra di filosofia a Giuseppe Gortani andato a Cividale ad arruolarsi nella Collegiata di quei canonici.

* *

A. Rosmini visitava il Friuli nel 1820, prima di essere ordinato prete: in quella comparsa coll'amico tirolese, Stoffella, conobbe il Conte Antonio Bartolini, l'autore del «Saggio sulla tipografia friulana nel secolo decimoquinto», il mecenate di buoni studi, il bibliofilo insigne, il gentiluomo d'impari squisitezza, ed altri distinti personaggi, come si dirà. (4). In quell'autunno dee essersi portato anche a Romans di Varmo a sorprendere nel suo nido nativo l'amico di Padova. Fra le lettere del Roveretano al De Apollonia fino a qui da me vedute, non conosco altra che sia più remota di tempo della presente che quivi pubblico. In essa si accenna ad un patto intercorso tra i due, tra gli studenti migliori dell'Istituto, di rigenerare gli studi, le lettere depresse nell'opinione degli spiriti avvidi di sapere, di guida a grandi imprese. Era l'idea da poco lanciata, prevalente in Francia auspici De Bonald, De Maistre, La Mennais riavuti dal terrore rivoluzionario, che aveva seminata di rovine l'Europa: idea che in opere di polso attirava le menti e convinceva a produrre i suoi frutti. Una nota marginale apposta al foglio da De Apollonia fa osservare «lo zelo di Rosmini per promuovere e concertare fin da giovane a pro della diffusione di buoni libri.»

A(mico) C(arissimo)

Da Rovereto, 20 maggio 1821.

Noi certamente (se fossimo pagani) saremmo più devoti di Arpocrate (5) che di Mercurio. Sebbene non tutti questo potrebbero dire di me: voi intanto sì fino ad ora, ed io di voi. Ebbi però la vostra. Da quella intendo ogni cosa costì essere in sul principio: non però mancare l'animo: aver di forza travagliato ciascuno nelle proprie sue occupazioni. Di questo non dubitava, e neppure dell'amico. Del resto non si poteva addimandare ne pretendere gran fatto: perchè le cose non le abbiamo lasciate avviate alla nostra partenza nè quanto bastava determinate. Sapete che tutto è a suo tempo; e i frutti si hanno solamente dopo le tre stagioni: questa cosa io me l'avevo preveduta, e perciò non ispiegomento. Quanto al resto si è fatto quanto far si poteva. Avete voi veduto il manifesto del «Giornale» e delle «Edizioni di opere buone» che si fanno a Torino dall'«Amicizia Cattolica?» A Roma si fa la cosa stessa. Di Venezia non vi dico nulla per ora, ma intanto sono usciti dei buonissimi libri. Quell'egregio nostro amico Gius. Battaggia ha già messo stamperia e continuamente pubblica cose giovevolissime alla religione (6). Avete veduto le Canzonette Stoffelliane? (7) Vi manderei qualche mio opuscolo stampato se avessi occasione. Ma la mancanza di questo inceppa di molto il nostro commercio (8). Al Bartolini ho scritto e gli fo mandare l'Orazio Vannesiano con altri opuscoli (9): da lui potrete vedere una mia lettera sulla lingua italiana. (10). Vedrò che il Fontana mandi anco a.. Voi diverse cose (11). Ai carissimi amici friulani date una stretta per me. Ben mi ricordo delle cortesie ricevute senza numero.

E come potrò io dimenticarle? Quei più stretti poi, cioè il Filaferro, il Salomoni, il Tonchia, il Benedetti, il Serafini fate che stieno di buon umore; dite loro che io penso spessissimo alle loro care ed egregie persone: che si adoperino nel nobile divisamento che fanno che metteremo la cosa in maggiore chiarezza e buon

---

(1) Questo originale ora appartiene al si . Domenico Del Bianco.

(2) Fu edito nel 18 agosto 1818 a Padova coi tipi N. Zanon Bettoni dallo stesso Serbati che lo intitolò al Soavissimo Leonardo De Rosmini novello dottore in legge. Nell'indice delle opere edite ed inedite dell'insigne uomo questo fiore poetico, figura in primo luogo. *Cenni biografici di A. Rosmini*. Milano 1855: pag. 116.

(3) Per conoscere qual fosse l'insegnamento a Padova in quegli anni si consulti il lavoro di Ferrai «A. Rosmini a Padova» inserito nell'opera «Per Antonio Rosmini nel primo centenario della sua nascita.» Milano. Cogliati, 1897. Parte prima. Ivi si trova come il Roveretano s'inscrivesse allo studio nella metà del novembre 1816 e vi rimanesse fino al 1822.

(4) Il Rosmini narra ciò in una epistola al Bartolini: dessa ha relazioni con la presente, perciò la allego in sul fine del breve studio.

(5) Arpocrate, della mitologia egizia, era il Dio del silenzio: la sua effigie l'imponeva ai visitatori dei tempi con il dito sulle labbra.

(6) Il primo volume delle *Epistole Famigliari rosminiane* edito dal Paravia di Torino, 1857, reca diverse missive al Battaggia: in una che ha la data, come la presente, 20 maggio 1821, il Serbati ringrazia l'amico di vari opuscoli, e lo anima a mettersi alla testa di una società per la diffusione della stampa buona. Gli propone l'esempio di Torino «bel campo da seminare grandi azioni, e córre grandi frutti», prosegue sulla forza che hanno i libri sugli uomini, se cattivi di nuocere, se buoni di giovare: pag. 42-43. Insiste col Battaggia su ciò con altre lettere: cfr: ivi, pagg. 45 46 e 55-56.

(7) Quest'amico di Rosmini, suo compagno nella visita al Friuli nel 1820, Bartolomeo Giuseppe Stoffella nacque nel 23 giugno 1799 a Vallarsa presso Rovereto, vestì l'abito chiericale nel 1817 in cui a Padova ottenne il grado di baccelliere: viaggiò l'Europa, e nel 1841 fissò sua stanza a Rovereto, creato ivi professore d'umanità; pel suo genio archeologico fu tenuto in gran conto dal Mai, dal Venturi, dall'Asquini. Il Serbati l'avvalorava de' suoi consigli moderando la sua vivacissima fantasia. Scrisse le dette «canzoni» in cui critici notarono naturalezza di stile, leggiadra favella, amenità di imagini. Furono pubblicate per la prima volta a Venezia dal Fontana nel 1821, per le nozze della nobile donzella Margherita de Rosmini Serbati. Ne fece una seconda edizione, a Udine, il Murero, nel 1839, per la Messa del neo sacerdote Luigi Fabris. Sulla prima edizione è bene sentire il Fontana che ne scrivesse al Bartolini in data 6 giugno 1821. La lettera che è un commento alla presente, ed aggiunge luce al movimento per la rinascita della stampa buona la allega in primo luogo in sul fine di questo scritto. Lo Stoffella moriva in verde età, nel gennaio 1833.

(8) I lavori scientifici editi dal Rosmin

ordine, ma che non è però ancora il tempo, per certe ragioni: che pertanto facciano quello che fanno, cooperando come sogliono alla gloria di Dio e al vantaggio del prossimo. Ne' meriti dei quali anche io confido (12).

Dal Fontana poi avrete (se non le avete ancora) alcuni esemplari delle Canzonette Stoffellane da vendere e divulgare (13). Altra incombenza: di fare associati al Du-Clot, opera assai pregevole sopra la « Scrittura vendicata dalle obbiezioni degli increduli ». Mons. Nava vescovo di Brescia si è degnato di raccomandarla ai suoi preti con pubblica lettera stampata (14). Voleva inserirla qui, e adesso che la cerco, non la trovo: non so dove mi sia andata.

Per beneficio divino sono prete. Mi ha consacrato il vescovo di Chioggia, a Chioggia stessa: anzi m'ha albergato con molta umanità nel suo palagio (15). Ho avuto meco a Venezia in questa ultima scorsa che ho fatto colà, il sig. D. Giuseppe Grosser direttore di tutti i ginnasi del Tirolo: uomo che può ogni cosa sul Governo. Abbiamo parlato di molte cose, e mostra di volerci essere giovevolissimo. Sapete voi del solenne miracolo recentemente fatto da S. Filippo? La principessa Rospigliosi a cui venne, ne scrisse lettera ben ragguagliata a mio cugino C. Rosmini (16). Vene farò sentire qualche cosa: ma non in questa. Intanto raccomando le due incombenze a voi, ed agli altri ancora: i quali farete stare allegri, ed ai quali scriveremo quando potremo per gli affari. Mille cose non mi lasciano fiatare. « Confortare et esto robustus. (17)

Vi lascio col bacio di pace

Il vostro Rosmini prete.

P. S. Fra gli altri salutate l'Architetto Presani. Mi accennò quando ebbi l'onore di conoscerlo costì che egli voleva fare una scorsa in Tirolo. Ditegli che venga alcuni giorni, e che io gli esibisco il quartiere (18).

* *

Il carteggio tra De Apollonia e Rosmini continua quasi ininterotto fino al 1850: lo supponiamo arrivato fino al 1855 in cui l'illustre di Stresa in ancor verde età pagava il tributo alla morte. A stampa trovai tre lettere di questi all'amico di Romans. (2) In quella del 5 maggio 1828 ricorda il patto stretto secolui e con altro compagno nel 17 settembre 1819. « In quel giorno dopo che abbiamo sottoscritto ciò che di tre doveva formare per sempre una sola vita, uno spirito solo, io dissi ai miei due compagni queste parole: Miei cari, noi pensiamo tanto pegli altri, ma per noi stessi? » E lo invita a leggere la data di questo scritto che a lui spediva dal Calvario di Domo d'Ossola ove stava in preghiera meditando fondare l'Istituto della Carità.

E prosegue al De Apollonia: «Ah, se si verificasse ciò che dite, di unirvi a me! Ah, se il Signore vi chiamasse d'una sola chiamata! Io vi accoglierei fra le mie braccia con l'amore e con la riverenza che si deve ad un inviato del Signore». Poco dippoi, nel mercoledì santo, dallo stesso luogo, gli rinnova il desiderio d'averlo compagno nella società che stava per eriggere: ma rimette al proprio giudizio ed alla preghiera la decisione(19). Nella terza epistola, del sabato santo 1829, gli fa accenno agli opuscoli scritti contro il Gioja. « Il Gioja povero è morto: qui si ritiene che io lo abbia prostrato per modo ch'egli non possa più rialzarsi, e si parla come mi si volesse applicare il verso di Dante:

«Gliene diè cento e non sentì le diece »

« Dal Tirolo e da Milano mi scrivono nel concetto medesimo. Sia ringraziato il Signore, a cui solo sia gloria, e salute alle anime, da lui redente: è l'unico fine, io spero di non ingannarmi, che mi ha fatto scrivere, e che mi fa scrivere tuttavia, che mi fa operare, vorrei poter dire che mi fa vivere. Oh, non v'è altro di buono che la gloria di questo adorabile nostro Re, vero re della gloria. Tutto il resto è vanità, illusione, nulla. Attendo di sapere viep-

più degli spargimenti degli opuscoli, e delle dottrine in essi contenute. Spargiamo delle salutari dottrine che fecondate dalla grazia divina salveranno per Gesù Cristo il mondo. Oh, quanto questo è corrotto! quanto le menti umane delirano! » (20).

Non è a dirsi da me come questo uomo insigne che univa la scienza più profonda alla illuminata pietà avesse avvinto a se non i chierici soli, gli uomini di Chiesa, ma altresì i laici dotti e credenti. Incuorato dal pontefice Pio VIII a proseguire nell'opera riformatrice con parole che rimarranno immortali, elogiato dal successore a questi, Gregorio XVI, Mauro Cappellari bellunese sua antica conoscenza, egli entrava col suo sistema, colla sua filosofia nelle scuole d'Italia per imperar sovrano nelle Università Europee. Svanivano d'innanzi a lui le contraddizioni dei poderosi ingegni del Gioberti e del Mamiani, ed i suoi studi, il « *Rinnovamento della Filosofia in Italia* » e l'« *Antropologia* » avevano acquistati lettori, ammiratori d'ogni parte: il gesuita Surynn giudicava « grande, altissima, profonda » la prima di queste opere, ed il gesuita Bresciani scriveva gli che la filosofia di lui « accolta nelle università, rigenererebbe l'Europa a vita novella ».

Quest'ascensione gloriosa del Roveretano fu luce, favore, aggiunse lena ai seguaci che proponevansi la diffusione dei suoi libri, delle sue idee. De Apollonia, esprimeva con gli amici, la sua compiacenza nel veder sfolgorare *la verità della nuova scuola quanto più sei n'addentrava lo studio.*

Questa scuola proponevasi, nella sua cattolica ortodossia, di dilatare gli orizzonti della scolastica, partendo dai monumenti lasciati dall'Aquinate, a renderla congrua ai bisogni nuovi dell'epoca. Il Rosmini lo segnalava al De Apollonia e questi non ebbe guari fatica a soffiar lungi le ultime traccie del sensismo lockiano che impartivasi non soltanto in provincia alle menti giovanili del Seminario, col manuale di F. Soave, ma ancora nell'Università Patavina (21). Sulla cattedra filosofica il De Apollonia stette fino al 1853. Nelle norme dell'insegnamento volle aver consulente il Serbati: me lo dicono le varie lettere che ancor rimangono. Ma la sua forte concezione, la perspicacia con cui seco stesso nella sua stanza meditava ed argomentava, eran mancanti di quella dote del docente che analizza, coordina, rende la verità in lingua povera e ne imbeve le tenere intelligenze degli ascoltatori. Divagava, divagava: se ne andava per conto suo di vittoria in vittoria nelle sue alte speculazioni dimentico di essere sulla tribuna a farla da insegnante. La filosofia del De Apollonia ci resta nullameno manoscritta: uscirei dai termini propostimi se volessi qui farne l'esame sulla disposizione delle parti e la sua convenienza con le dottrine del Rosmini. Devo constatare, ed il lettore lo avrà indotto, la poca presa che fece nelle nostre scuole il suo insegnamento: il sottile manipolo che sostenne, difese ad oltranza il rosminianismo in Friuli si formò altrimenti che da lui. G. Gortani, V. Liccaro, F. Turchetti, per toccare i più in vista, si procurarono la scienza attingendo alle opere, comunicando direttamente col Filosofo. Sorte migliore ebbe la Scuola nella Diocesi Concordiese. Quivi D. Bujatti e A. Cicuto con scienza, acume, con tutte le oneste armi sostennero la combattuta dottrina fino all'ultimo: il letterato di Bagnarola, in ispecie, non ne disdisse gli amori fin a quando non la vide proscritta con la condanna, nel 1887, delle 40 famose proposizioni.

Continua

Monasteto, 18 settembre 1911.

Don Luigi Zanutto

---

(14) Quest'opera di gran pregio, rifusione ed ampliamento di opere anteriori, usciva in quell'anno a Brescia, tradotta dal francese, in sei volumi. Mirava a demolire il lavoro tutt'altro che sereno e scientifico degli Enciclopedisti.

(15) In epistola da Rovereto 29 aprile 1821 (è la 20.a dell'edizione Paravia) il Rosmini ringrazia M.r Manfrin Provvedi dell'ordine conferitogli ricordando le rare gentilezze avute a Chioggia.

(16) Dev'essere il valoroso letterato che usci con lodati studii sugli uomini del Rinascimento Classico: Guerino Veronese, Francesco Filelfo (1805-1808).

(17) *Liber Danielis Proph.* cap. X, v. 19.

(18) V. Presani non abbisogna di presentazione in Friuli. Si vede come i valenti facilmente s'incontrino, s'uniscano, bisognosi di espandere la virtù operosa del loro ingegno a rinnovare ad edificare. Sul Presani veggasi Manzano: *Cenni Biografici degli Artisti Friulani.* Udine. 1884.

(19) Epistolario: 166-167.

(20) Epistolario: 205-207.

(21) *Cfr. Storia del Seminario.* Udine, 1902: pag. 322. *Farrai Ant. Rosmini a Padova* in luogo citato: pag. 190 e segg.

fin a questo istante, senza contare le due epistole in versi, l'una al nostro Apollonia, l'altra al Tomaseo (3 settembre 1819) sono i seguenti: l'Elogio di S. Filippo Neri (Rovereto, nov. 1820): Lettera sulla lingua italiana indiritta ad A. Paravia (1819): ed avere allo studio altre elucubrazioni.

(9) Le opere complete di Clementino Vannetti, troppo ingiustamente dimenticate, furono pubblicate a Venezia dall'Alvisopoli nel 1826: l'Orazio cui allude il Rosmini, allora edito a parte, sta nel vol. quinto. Precede nell'edizione la vita del celebratissimo letterato trentino scritta dall'accademico di Rovereto Antonio Cesari.

(10) Quella lettera è la diretta al Paravia, di cui si toccò più sù.

(11) Valerio Fontana è altro gentiluomo che mise l'opera e l'ingegno all'incremento della stampa veneta pella diffusione delle buone idee. Leggasi la sua lettera al Bartolini in sulla fine.

(12) Da questa nota traspare come il Roveretano aspirasse alla riforma sociale non soltanto col prestigio delle lettere quanto col presidio ed aiuto della cristiana beneficenza. Ei doveva a breve distanza dar l'esempio, anche in quest'ultima parte, col fondare l'Istituto della Carità. Degli accennati, Filare, Salomoni si votarono all'assistenza religiosa nella Congregazione di S. Filippo, il Tonchia, il Serafini insegnarono con genio ed abnegazione nel patrio Seminario, il primo la sintassi, la teologia, la morale, il secondo le belle lettere. Il Tonchia fu penitenziere della metropolitana: a sua istanza il Fabris scrisse la bella vita di Lazzaro Clama.

(13) Veggasi la lettera del Fontana in fine. Queste canzoni sono in Numero di 20 tutte d'argomento religioso. A quelle sull'incarnazione e la « Notte » gli scrittori nostri concedevano facilmente l'elogio della sublimità.

Il Professore Baccelli, di Roma, dichiara: Da più anni mi servo della acqua purgativa naturale **FRANCESCO GIUSEPPE**, ed ho sempre dovuto lodarmene per la sua azione pronta e sicura, senza essere accompagnata da qualsiasi fenomeno spiacevole.

LOTTO Estr. 7 Ottobre					
VENEZIA	51	60	67	5	2
BARI	29	26	43	50	72
FIRENZE	25	39	47	57	6
MILANO	44	74	51	54	42
NAPOLI	48	80	38	82	55
PALERMO	36	77	40	89	54
ROMA	57	84	32	39	24
TORINO	78	47	45	39	44

Cividale

— Mercato.

7. Oggi malgrado il tempo poco rassicurante, il mercato riuscì abbastanza interessante.

Eccovi le mercuriale:

Il burro venne pagato a lire 2.60 e 2.80; le uova a lire 12 il cento; il pollame in ragione di lire 1.80 lordo. Le patate da 10 a 12; i fagiuoli da 40 a 45; le castagne minute a 40 a 45; le castagne minute da 49. Le pere e le mele a seconda della qualità, da un minimo di 10 ad un massimo di 40.

L'uva da tavola a lire 30, quella da vino, nostrano da lire 26 a 28, ma in pochissima quantità.

Gemona

Giovine che annega

7. Stamane venne trovato nelle acque del Tagliamento rimpetto Peonis il cadavere di un giovanotto dell'età di anni 20.

Il giovanotto di cui ancora si ignora il nome lei si sera tentò di passare a nuoto il fiume che si trovava in piena. Disgraziatamente venne travolto dalla corrente e perì miseramente annegato.

Si sa che era alle dipendenze dell'impresa Clecchetti per la costruzione del ponte di Trasaghis.

— A certe età...

Il vecchietto ma arzillo Venchiarutti G. Batta di Buia, sente ancora gli stimoli dell'amore, nonostante i suoi 75 anni suonati. L'altra notte si trovava con certa Benvenuta...; finito l'amplesso, s'accorse che gli mancava dalla tasca interna un biglietto da cento.

Il Venchiarutti mosse i suoi lagni alla benemerita, che non tardò a rintracciare l'amica.

Fu con altro suo amico passata alle carceri.

Tarcento

— I premi

7 — riservati ai Tarcentini nella corsa Tarcento-Pontebba e ritorno effettuatasi lunedì scorso sono stati vinti, il I premio medaglia d'oro dal Sig. Volpe Gio Batta II arrivato, il II premio medaglia d'argento dal Sig. Tisiì Ferruccio il III da Dercos Pietro, il IV di Monassi Balilla.

Tricesimo

— La prova generale della « Gran Via »

(*Per telefono 8*) La prova generale della « Nuova Gran Via » di iersera fu più che una promessa, una garanzia per il successo che l'operetta otterrà senza dubbio stassera, a merito specialmente della brava prima donna, sig.na Annita Gasparini.

Pontebba

— L'Africa a Pontebba.

E' qui giunta dall'Austria, una compagnia di sudanesi e nubiani autentici, dal colore del caffè bruciato. In tutti sedici persone, uomini e donne.

Si sono installati nello spiendido salone della birreria del sig. Carlo Cappellaro; e nel pomeriggio, fino a notte, riproducono le usanze africane. La nuova attrattiva, che ora è anche d'attualità, richiama tutta la popolazione.

Questi negri e negre, si dimostrano molto civilizzati ed evoluti: parlano francese e italiano a meraviglia. Portano tutti al collo una crocetta d'oro, dono, dicono essi, di alcune pie signore viennesi. Probabilmente si tratta di affiliati a qualche missione cristiana, in giro di propaganda... finanziaria.

Riproducono balli, canti, musica, costumanze africane di nozze, guerre, funerali.

Resteranno qui alcuni giorni, poi scenderanno in altri paesi friulani e quindi a Udine.

— Piove...

Da parecchi giorni piove rabbiosamente. I torrenti sono ingrossati e precipitano con forza spaventosa. Il Fella fa paura. Gli abitanti che stanno nelle case poste sulla costa del fiume vivono dì e notte in continuo incubo, perchè, mancando la rosta, la corrente può da un momento all'altro, invadere i caseggianti e produrre una rovina inconcepibile.

F bestemmiano, prendendosela con quelli che non provvedono alla rosta. O che c'entra per es. il comune, se piove troppo?

— L'audace furto di una bicicletta

Il rag. Fioro Volonteri spedizioniere di qui, s'era recato ieri in bicicletta nella vicina Pontafel. Entrò nella Zum Ochsen, deponendo la macchina in un angolo del portico, un individuo si avvicinò alla bicicletta, e, alla presenza di gente che entrava ed usciva, poi saltò a calvacioni e via di gran carriera verso Leopoldkirchen.

Poco dopo il sig. Volontesi usci, e dovette constatare il furto. I presenti caddero dalle nuvole, e narrarono come era avvenuto il fatto, dichiarando che quel tale inforcò la bicicletta in modo da non dar adito al minimo dubbio che non ne fosse il possessore legittimo, venne telegrafato ai paesi vicini, ma invano.

All'ultimo momento si viene a sapere che il ladro è un operaio italiano che lavora al Reibl, essendo stato costretto a fermarsi a Lusnik causa la fortissima pioggia, venne stamane riconosciuto e arrestato mentre saliva in treno per Tarvis.

Cronaca Pordenonese

Aumento i personale nelle Guardie Municipali.

Il Corpo delle Guardie Municipali è stato aumentato di due guardie nelle persone dei sigg. Pietro Scremin di Luigi, d'anni 31 da Bassano e Brunettin Umberto di Amadio, d'anni 29, di qui. Ambedue risultati vincitori del concorso bandito da questo Comune.

I due militi sono considerati in servizio dal 1.o corrente ma si vocifera però che le Scromini si è reso dimissionario. Se è vero facciamo voti che la Giunta Comunale provveda subito pel rimpiazzo giacchè il Corpo sente il bisogno di avere un altro milite date le accresciute esigenze di servizi svariati cui le nostre guardie sono addite.

Feste e festeggiamenti.

Domani, se il tempo permetterà, avremo a Torre grandi festeggiamenti con balli pubblici, corse ciclistiche e podistiche e gare di boccie. La sera vi sarà grande illuminazione elettrica e durante i festeggiamenti rallegrerà l'orchestra di Pola.

Conferenza deserta.

Oggi alle ore 14 l'egregio prof. E. Marchettano della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito doveva parlare ai nostri agricoltori sulla semina del frumento e sui lavori autunnali.

Ma causa la mancanza di uditorio, la conferenza non ebbe luogo.

Essa era stata promessa dal nostro egregio sindaco.

Società telefonica "Alto Veneto,,

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo l'assemblea nel Teatro Sociale della Società Telefonica Alto Veneto, che riuscì abbastanza numerosa.

Fu approvato il bilancio al 30 giugno 1911, deliberando che l'utile del 5 per cento invece di essere distribuito ai soci venga accantonato alla riserva straordinaria. In seduta straordinaria venne approvato la trasformazione della Società da cooperativa in anonima, ed il capitale fu portato da lire 306.000 a lire 350.000 aumentabile a lire 700.000.

La differenza venne qui sottoscritta dai componenti il consiglio d'amministrazione.

Vennero nominati a consiglieri di amministrazione i signori:

Etro avv. cav. Riccardo — Cattaneo co. cav. Uberto — Marchi nob. Giacinto — Zacchi cav. Giuseppe — Querini avv. Antonio — Centazzo cav. Giovanni.

A Sindaci effettivi:

De Carli rag. Luigi — Spernari Domenico — Milani Giacomo.

A sindaci supplenti:

Garbin Pietro — Puppin Pietro.

Pasiano di Pordenone

— Grave temporale

7. — Ieri si scatenò un'improvviso temporale seguito da tuoni e lampi. Un fulmine andò a cadere sopra una casa nuova di proprietà del sig. Zozzolotto, in località Villaraccolta, il danno assicurato, è di circa 600 lire.

Il tempo continua ad imperversare ed i fiumi ingrossano sempre più. La forza elettrica ed i molini sono fermi.

Festo avremo pure a Rorai Grande.

L'ora storica d'Italia

La guerra contro la Turchia e il discorso dell'on. Giolitti.

Le fasi della guerra.

Nulla di nuovo si può oggi segnalare circa le operazioni sul teatro della guerra contro i turchi; sembra che il cannone abbia voluto sospendere il suo linguaggio persuasivo, mentre parlava Giolitti: ieri, infatti fu giornata, più che di azione, di politica e d'entusiasmo per l'opera compiuta.

Alle truppe partenti per l'Africa ieri si fecero manifestazioni entusiastice; a Roma ben duecento mila persone salutarono la truppa; a Catania 50 mila cittadini acclamarono i nostri soldati.

A Salerno una folla enorme è convenuta in Duomo per assistere ad una funzione di saluto e di augurio alle truppe partenti. Alla funzione ha preso la parola monsignor Pagnano, vicario generale della diocesi.

L'arcivescovo monsignor Laspro, rievocò la storia del risorgimento italiano, commosse la gente assiepata, e quando rivolto ai soldati, che numerosissimi erano presenti, con parole vibranti di patriottismo e di fede, ripetè loro di difendere i nostri colori, un fremito di pianto scosse le fibre di tutti.

A Napoli gli studenti universitari organizzano una imponente dimostrazione.

Da Ssionicco giungono altre notizie di aggressioni contro gl'italiani che hanno abbandonato quella città fuggendo.

I Generali Caneva, comandante il Corpo di spedizione, e il gen. Pollio trovansi a Napoli dove il raggiungerà oggi il Ministro della guerra.

Il banchetto all'on. Giolitti

Ieri sera a Torino ebbe luogo il banchettissimo offerto all'on. Giolitti.

I commensali salivano alla bella cifra di 1100 e non potendo tutti essere disposti nella platea del Regio, parecchi furono messi nel ridotto. Al discorso presero posto nei palchi.

Il tavolo d'onore era collocato sul palcoscenico. L'on. Giolitti all'entrata fu fatto segno dalla folla accorsa per vederlo a entusiastiche dimostrazioni. Il banchetto fu animatissimo. Alla fine dopo nobili, elevate parole del sen. Rossi sindaco di Torino l'on. Giolitti pronunziò il seguente discorso

Il discorso

Esprime i suoi sentimenti di gratitudine al sindaco di Torino all'Unione liberale monarchica che hanno organizzato questa imponente riunione di uomini politici, la quale gli dà modo di esporre i propositi del Governo in questo importante momento per la politica del paese; e rilevata tutta la solennità che assume il discorso fatto a nome del governo in Torino quest'anno in cui si commemora il ricordo del glorioso decennio 1849 59, in Torino ove si preparò l'unità d'Italia, con rapida sintesi accenna ai cinquant'anni di unità della patria. Rileva i progressi mirabili compiuti dal paese in tutti i campi dell'attività umana.

Oggi l'Italia fiorisce nella finanza, nel commercio, nelle industrie, ha un solido esercito una forte marina; gode d'un'ampia libertà che nessun paese a quanto riguardo ci sopravanza. Questi grandi progressi però che domostrano quante forze latenti possegga il popolo italiano devono persuaderci che viviamo realmente all'inizio d'un nuovo periodo della nostra storia.

La pace e la guerra.

Passa quindi a parlare della politica estera. All'appunto mossagli ch'egli non s'occupò abbastanza di politica estera risponde che l'appunto è derivato dal fatto ch'egli ne ha parlato sempre il meno possibile e osserva che nessun ministro degli Esteri si è mai sentito di aver taciuto troppo.

Il presente Ministero si è presentato dichiarando al paese di voler seguire una politica di assoluta fedeltà alle alleanze e di cordialità nelle amicizie pel mantenimento della pace. Ma la politica estera non può dipendere interamente dalla volontà del Governo e del Parlamento, ma per assoluta necessità deve tenere conto di avvenimenti e di situazioni che non è in poter nostro di modificare e talora neanche di accelerare o ritardare. Vi sono fatti che si impongono come una vera fatalità storica, alla quale un popolo non può sottrarsi senza compromettere in modo irreparabile il suo avvenire. In tali momenti è dovere del Governo di assumere tutte le responsabilità poichè una esitazione o un ritardo può seguare l'inizio della decadenza politica, producendo conseguenze che il popolo deplorerà per lunghi anni, e talora per secoli.

Il Ministero sente tutta la responsabilità che si è assunta, impegnando il paese in una lotta, ma l'ha, con sicuro animo, affrontata perchè convinto che di fronte alla persistente, sistematica ostilità che da anni impediva ogni nostra azione economica in Tripolitania, e alle continue provocazioni del governo Turco, qualsiasi esitazione o ritardo avrebbe compromesso ad un tempo l'onore del paese, e la sua posizione politica ed economica.

Attenderemo serenamente il giudizio del Parlamento e del paese, e intanto mandiamo al nostro esercito e alla nostra armata un saluto, che significhi la completa fiducia che in essi ripone il popolo italiano.

La politica estera non può dare luogo a divisione di partiti perchè dominata da un solo pensiero, che unisce tutti, quello della patria.

Bisogna elevare le classi popolari.

Passa a parlare quindi della necessità dell'elevamento delle classi popolari. La maggiore delle nostre debolezze — dice — è appunto lo stato d'inferiorità delle nostre classi popolari.

Al difetto di cultura fa riscontro l'esclusione non solo dalla vita politica si anche da quella amministrativa del paese.

Quale contributo immenso pel paese se le energie latenti delle masse fossero sviluppate e concorressero attivamente al progresso della nazione. Solo le nazioni al cui progresso concorrono attivamente le masse popolari come l'Inghilterra, la Germania, la Francia, gli Stati Uniti sono economicamente potenti. Gli Stati anche grandi, anche militarmente fortissimi ma nei quali le classi popolari hanno un grado di civiltà inferiore sono economicamente deboli.

Di qui la necessità di elevare le classi popolari, di qui il dovere morale delle classi dirigenti di favorire in tutti i modi l'ascensione delle classi inferiori. Se esse si opporranno al movimento d'ascensione saranno inesorabilmente travolte.

Se invece adempiendo al dovere della solidarietà umana assumono la tutela dei diritti del proletariato, se con sapienti leggi sociali provvedono alla sua elevazione materiale e morale, se lo chiamano spontaneamente a prendere il suo posto nell'esercizio della sovranità nazionale esse sostituiranno alla lotta di classe la collaborazione delle varie classi sociali ed assicureranno un progresso regolare benefico all'intera società. A questi concetti di sana democrazia si ispira il programma del Ministero.

Il suffragio universale.

L'estensione del suffragio deve farsi in maniera che corrisponda ai progressi compiuti delle classi popolari dal 1882 e che tolga l'Italia dalla condizione di essere la nazione civile che ha sua base politica in un suffragio più ristretto. In Italia si ha 32 su cento cittadini che hanno diritto al voto, rimanendo così esclusi ben 68, mentre nelle altre nazioni invece ad eccezione della Rumenia si hanno gli elettori nella proporzione dal 60 al 90 per cento. Col disegno di legge presentato dal governo gli elettori italiani da 3 milioni ascenderanno a 8 milioni. Teme che il progetto incontrerà ostacoli.

Il monopolio

E il timore che il suffragio sarà combattuto con deliberato proposito si cambia in quando di fronte all'opposizione accanita mossa al progetto di monopolio sull'assicurazione sulla vita; disegno molto meno importante che quella della riforma elettorale.

Si sofferma a dimostrare come la lotta contro il monopolio sia basata su invenzione e ipotesi assurde.

Lo Stato nel monopolizzare le assicurazioni sulla vita si propone di dare la certezza all'assicurato, certezza che le Società d'assicurazione, col scopo unico è la speculazione non possono dare.

Proseguendo dimostra la bontà del disegno di legge, afferma l'attitudine dello stato ad amministrare ingenti capitali citando l'esempio della Cassa Depositi e Prestiti, la quale dalle sole casse postali di risparmio raccoglie oltre 1800 milioni.

Ripete che le Società di assicurazione hanno solo scopo di speculazione e, « a coloro — dice — i quali sostengono il monopolio violare il diritto rispondo che in ogni caso il diritto che si dice violato può definirsi così: il diritto di esercitare l'usura sul risparmio della povera gente.

L'on. Giolitti, dopo aver trattegiato il programma di libertà che ha sempre mantenuto al Governo, si difende dal rimprovero d'avere l'appoggio dei socialisti e dichiara che egli sarà sempre contrario a coloro che non vogliono andare avanti e che vogliono stare fermi che è poi la stessa cosa.

Termina salutato da una grande ovazione.

Cronaca Cittadina

Treno speciale da Palmanova.

Per favorire il concorso del pubblico alle corse podistiche e ciclo-podistiche nonchè all'estrazione della tombola ed allo spettacolo d'opera la «Bohème» che avranno luogo a Palmanova oggi verrà effettuato stanotte un treno speciale di ritorno da Palmanova a Udine regolato dal seguente orario: Palmanova p. 24, S. Maria la Longa p. 07, Risano p. 0.17, arrivo a Udine 0.34.

— Programma

musicale che la banda cittadina eseguirà oggi domenica 8 ottobre dalle ore 19.30 alle 21 in Piazza Vittorio Emanuele.

1 Marcia dalla Sonata — Mozart
2 Danze Ungheresi N. 5 e 6 — Brahms
3 Preludio e terzetto Lombardi — Verdi
4 Fantasia — Amico Fritz — Mascagni
5 Ouverture — Tannhäuser — Wagner

— Un processone.

Lunedì al nostro Tribunale si avrà un processo, per i fatti avvenuti a Maiano per l'elezione del medico.

L'imputati sono 23; i testi una cinquantina. Il processo durerà tre giorni.

— Per un concorso

La commissione per l'esame dei titoli dei concorrenti a due posti di medico condotto ha dichiarato eleggibili tutti i concorrenti, classificandoli in due categorie: Tronta e Troiano a parità di merito: Ferrario, Forstoner, Pozzo; vennero su trenta a parità di merito. Marzuttini, Loi, Di Caporiacco.

— In libertà

Si parlò giorni fa dell'arresto avvenuto ad Udine di certi Antonio Mazzarolo e Giovanni Pidun da Trieste cui furono sequestrati due cavalli che si ritenevano di provenienza furtiva.

Ora dietro informazioni di Trieste la nostra autorità di P. S. ha potuto stabilire l'innocenza dei due arrestati, i quali vennero subito rilasciati in libertà.

Grand Guignol.

Ultima recita.

Una serata davvero trionfale quella di iersera, in onore dei coniugi Salnit che furono freneticamente applauditi e regalati di bei doni.

Stassera ultima recita del Grand Guignol.

Unione Agenti ed impiegati di Commercio.

(Seduta di Consiglio).

L'altra sera si riunì il Consiglio Sociale. Constatato il numero legale degli intervenuti il Presidente fece dar lettura del verbale precedente che venne approvato. Successivamente si diede lettura del Verbale dell'ultima assemblea dei soci tenutasi la sera di venerdì 29 settembre u. s. Gli oggetti posti all'ordine del giorno per tale adunanza erano due: Comunicazioni ed approvazioni dello Statuto Sociale. Sulle comunicazioni riferì il Presidente Orlando, il quale si credè in dovere dopo gli attacchi mossigli sui giornali cittadini da alcuni anonimi di presentare ai soci una relazione del suo operato in seno all'Unione. Con plauso l'assemblea approvò il lavoro compiuto dal Consiglio unendo a tale approvazione anche il voto di fiducia.

L'assemblea, poi, in una esauriente discussione sulla proposta della Coop. F. di Cons. tendente ad esplicare in una con l'« Unione » delle pratiche per la chiusura totale dei negozi (ramo coloniali) alla domenica, approvava un'ordine del giorno nel quale si dava mandato alla Direzione di appoggiare la proposta. Quindi data lettura del nuovo schema dello statuto, che salvo lievi modificazioni, otteneva l'unanime approvazione con un plauso all'opera compiuta dalla Commissione per la riforma, l'Assemblea veniva dichiarata sciolta. Il Presidente esposte le deliberazioni dell'adunanza, ed accettati dieci nuovi soci, dichiarò esaurito l'ordine del giorno.

— Altra seduta.

Gli Agenti del ramo coloniali ed affini, soci e non soci dell'Unione si riuniranno la sera di Venerdì 13 corr. alle ore 20.30 alla Sede Sociale, in merito a comunicazione della Direzione.

I solenni funebri a Giuseppe Moretti

A Giuseppe Moretti mancato ai vivi quasi improvvisamente, iersera alle 15 furono rese onoranze funebri solennissime; il mesto corteo formatosi davanti la casa dell'estinto in Viale Venezia era davvero imponente, e si diresse verso la città alla Chiesa di S. Nicolò.

Dopo le insegne religiose e il sacerdote venivano le corone, e uno stuolo numeroso di operai della ditta Moretti; le rappresentanze di moltissime ditte cittadine e della provincia, amici e parenti del defunto.

Le Corone

Notammo le seguenti corone: La famiglia — La madre ed il fratello — La sorella, il cognato, le nipoti De Raymondi — I cugini Cracco e Spartaco Muratti e Lucilla Massoni — Gli agenti della Ditta Luigi Moretti — Famiglia Wurstabauer — Gli operai della Ditta Luigi Moretti — Famiglia Micco Tarcento — Rimatti Fassina Silvestri (Rappresentanti) — Gli amici: Ettore Spezzotti Lucio de Gleria-Dottor Ottavo Sartogo-Giuseppe Dedini-Giovanni Malavasi prof. Antonio Milanopulo — Famiglia Lucio De Fornera — Banco di Tarcento — Vedova Pietro Patriarca. Tarcento — Francesco Dormisch — I Rappresentanti: Gaspardo Orgnani-Lotti — I Rappresentanti: Vivani-De Lorenzi-Zanelli.

Ai cordoni

Reggevano i cordoni: assessore cav. Giuseppe Conti per il sindaco Pecile, Muzzatti rag. Girolamo per la Camera di Commercio; Francesco Dormisch per gli industriali, sig. Ugo Omet per la ditta e per gli impiegati, Wurstbaner per la fabbrica Birra, sig. Zagolini per il commercio coloniali e per gli operai, sig. Lucio de Fornera per gli amici.

Qualche nome

Fra i moltissimi che presenziarono ai funerali, notammo: dott. Carlo Marzuttini, co. Orazio de Belgrado, avv. L. C. Schiavi e figlio, avv. Antonini, famiglia Fior, cav. Arturo Malignani per la S. Elettrica Friulana, avv. Zanuttini anche per avv. Mini, dott. Giuseppe Campeis, cap. C. Virotti, geom. Eugenio Zilli, dottor Roberto Sabena, dott. Giuseppe Bertuzzi di Codroipo, sig. Carlo Cosmi, rag. Pietro Sandri anche per Giovanni Vianello e Giovanni Chinaglia di Venezia, cav. G. Batta Volpe, sig. Luigi Russo, dott. Giuseppe Rossi, Enrico Tonini assessore comunale, cav. Marco Volpe, avv. Vincenzo Angeli, sig Angelo Micoli, prof. F. Comencini, rag. Tomaselli, prof. Antonio Milanopulo, dott. Federico Braidotti, ing. Luigi Del Torre, Antonio Cicutti direttore del tram, dott. Calligaris, cav. Francesco Minisini, dott. Guido Benedetti, ing. Sendresen direttore delle ferriere, dott. Vittorio Cosattini, farmacista D. De Candido, sig. Riccardo Rebora, sig. Mario Asquini, cav. G. Ragazzoni ispettore e sig. Erminio Venuti viceispettore urbano, cav. G. Ostermann, rag. Ernesto Santi, cav. Gualtiero Valentinis anche per la « Dante » e per l'on. Morpurgo, avv. E. Linussa, Quinto D'Aronco, ing. Cesare Di Gaspero, avv. E. Nardini, avv. Pompeo Billia, assessore Giusto Venier per l'As. Commercianti, dott. A. Gardi, avv. O. Sartogo, prof. Giovanni Noracco, dott. Gracco Muratti, rag. A. Candiaso, sig. Augusto Verci avv. Berghinz, Giuseppe Micheloni, ing. cav. G.B. Cantarutti, sig. Mario Petoello, dott. Giuseppe Pitotti, cav. Alberto Calligaris, sig. Roberto Burgarth, avv. Gustavo Colombatti, dott. Luigi Fabris, prof. Leonardo Liso, prof. Zaccaria Bonanni, cons. com. Innocente Lizzi, prof. Filippo Zaniani direttore collegio « Dante », prof. Bevilacqua, dott. Ugo Luzzatto, sig Enrico Martina ispettore forestale, Pietro Plussi consigliere prov., Antonio co. Orgnani, cav. Giovanni Miotti direttore della Banca di Udine, sig. Valentinis, dott. Ugo e prof. Ettore Chiaruttini, sig. Lucio De Gleria, Giovanni Bolzoni direttore della Banca Coop. Ud. ing. E. Cudugnello, cav. Emilio Volpe sig. Spartaco Muratti, colonnello D. Wertheimer, sig. Gino Giacomelli, maggiore medico dott. Gaetano Rossi, cav. Vittorio Scala, M. Hofmann, avv. Dionisio Tassini, avv. Italico Della Schiava, sig. Giovanni De Pauli, ing. Carlo Facchini, dott. Antonio De Senibus.

Notammo inoltre le signore: nob. Giuseppina Maraldo, Angela Fabris Tambato, Elena Moro di Pozzuolo, Maria Ferrari, Adele Berghinz, Maria Cristina Piani, Lucilla Massone Muratti.

Il saluto alla salma.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Nicolò il corteo ripiegò per Via Poscolle sostando sul piazzale Venezia.

Il signor Ugo Omet, a nome degli impiegati della ditta, manda il seguente saluto:

Gli impiegati ed operai tutti della ditta dei quali io mi rendo interprete, non hanno perduto solamente uno dei loro benemeriti capi, ma anche un instancabile compagno di lavoro, un padre buono ed affettuoso.

Sulla salma venerata, si raccolga con l'estremo saluto, l'espressione sentita del nostro profondo cordoglio, del nostro rimpianto sincero.

Alla desolata Famiglia sia di conforto, in questa irreparabile sciagura, l'attestazione del nostro inalterabile, devoto attaccamento ai destini della Casa.

L'avv. Sartogo dice brevi parole a nome degli amici; il corteo quindi s'avvia al Cimitero.

— Sotto i cipressi

Stamane alle 8 dalla casa di cura del dott. Cavarzerani venne col carro funebre trasportata a Brazzacco (Moruzzo) la salma della signora Cristina Gendola Del Fabbro d'anni 52, moglie al signor Ireneo Del Fabbro. I funerali seguiranno stamani a Brazzacco.

Sportman. Le più belle berrette inglesi, alla Cappelleria Chiussi (ex Livotti) Via Canciani. Udine.

— Bicicletta che sparisce

Certo Vittorio Venturini di 20 anni, lasciava per un momento incostudita nel cortile aperto del sig. Giorgio Petronio fuori porta Grazzano, la propria bicicletta, mentre era entrato a bere mezzo litro. Uscendo dall'osteria non la trovava più. La macchina valeva L. 120.

— I feriti di ieri.

Furono ieri medicati al Pio Luogo:

Giovanni Flumiano di 17 anni, operaio presso la Ditta Giuseppe Bonanni, per contusione al pollice sinistro. Guarirà in 12 giorni.

— Eugenio Salvadori di 26 anni operaio nelle Ferriere, per ferite lacere contuse al medio ed all'anulare sinistro; guarirà in otto giorni.

— La disgrazia d'un falegname.

Ieri mattina, il falegname Silvio Strizzolo di 25 anni, mentre lavorava ad una pialla fatta agire idraulicamente, in un opificio di Bicinicco, si feriva alla mano destra.

Ricorse al nostro ospedale, ove il dott Fabiani gli riscontrò ferite lacere e da taglio all'anulare, medio e indice con asportazione dell'unghia di questo. Guarirà in 15 giorni.

STATO CIVILE
del comune di Udine

Bollettino sett. dall'1 al 7 ottobre 1911.

Nascite

Nati vivi maschi	19	femmine	14
» morti	—		1
» Esposti	1		—

Totale N.o 32

Pubblicazioni di Matrimonio.

Angelo Sordo conciapelle con Luigia Meneghini ricamatrice, Angelo Bassi falegname con Caterina Mattelicchio casalinga, Isidoro Piani agricoltore con Teresa De Marco impagliatrice, Silvio Bosi macellaio con Ermenegilda Ciani casalinga, Angelo Sello fornaio con Rachele Fabro casalinga, Umberto Canciani fabbro con Maria Novello casalinga, Angelo Pravisani muratore con Caterina Venturini casalinga.

Matrimoni

Felice Marsilli operaio con Ida Godeassi villica, Filippo Milano tenente con Maria Cano civile, Pietro Lupieri fabbro con Maria Luigia Rorsi casalinga, Gino Piatti operaio con Assunta Turco rotaiuola, Luigi Cesarato assistente farmacista con Eriè Silvagni agiata, Giuseppe Piacereani impiegato postale con Nina Mauro sarta, Francesco Collovigh agricoltore con Ida Pravisani casalinga, Giuseppe Giuliani commerciante con Orsola Del Bianco civile, Canzio Cozzi impiegato con Pia Pirona maestra elementare, Ugo Vaccheroni impiegato ferroviario con Ersilia Castellani casalinga, Giuseppe Martini elettricista con Virginia Della Siega operaia.

Morti

Ida De Filippo di Francesco di anni 7, Gio. Batta Dorigo fu Amadio di anni 54 negoziante, Domenico Leonarduzzi fu Gio. Batta di anni 49 agente di commercio, Pierina Fantin fu Giacomo di anni 67 villica, Olga Pozzo fu Pietro di anni 2, Teodora Romanello di Domenico di anni 4, Maddalena Maroè Fascinato fu Giovanni di anni 35 casalinga, Giovanni Masutti di Gino di mesi 1, Luigia De Angeli di Luigi di anni 2, Eugenia Novelli di anni 47 di Chions, Fabio Vidussi di Giuseppe di anni 29 falegname, Alfredo Saccarotti fu Luciano di anni 43 impiegato regio, Giuseppe Vidussi di Pietro di giorni 14, Caterina Sostero fu Giovanni di anni 75 casalinga, Matilde Infanti ved. Pitassi fu Filippo di anni 75 civile, Giuseppe Moretti fu Luigi di anni 44 possid., Pietro Fraca di anni 1, Deodati Angelina di mesi 9, Giuseppe Romanut di Francesco di anni 33 scrivano, Gio. Batta Cattarossi fu Giuseppe di anni 70 manovale, Luigi Gri fu Antonio di anni 21 macchinista, Anna Gabai di Gio. Maria di anni 13, Pietro Bortoluzzi fu Giovanni di anni 69 villico, Vittorio De Marchi di Giuseppe di anni 16 agricoltore, Maria Scaini fu Gio. Batta di anni 34 ostessa, Pietro Pezzin di Luigi di mesi 8, Catterina Canciani fu Giuseppe di anni 60 casalinga.

Luigi Princischg gerente responsabile

Le famiglie Moretti Muratti De Raymondi, profondamente commosse ringraziano tutti coloro che intervenendo ai funerali, inviando fiori o parole di cordoglio, od in qualsiasi altro modo contribuirono a rendere più solenni le estreme onoranze al loro caro

Giuseppe Moretti

Comproprietario della Ditta Luigi Moretti.

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Molto usata nella pratica ostetrica pei suoi componenti (grassi e fosfati), per la sua forma gradevole e la facile digeribilità, la Emulsione Scott è il rimedio più caratterizzato per tenere in forza le gestanti e le nutrici dal cui organismo la natura richiede la produzione di tanta materia vitale da sostenere se stesse e le creature in formazione. Nessuna gestante e nessuna nutrice dovrebbe tralasciare di prendere quotidianamente delle piccole dosi di

EMULSIONE SCOTT

Riproduciamo delle osservazioni pratiche al proposito: "Prescrivo sempre la Emulsione Scott alle mie clienti, sia gestanti che puerpere, nonchè ai bambini e ne ho ottenuto e ne ottengo ottimi risultati, specialmente quando trattasi di promuovere una pronta ricostituzione fisica." Virginia Jetto, Levatrice Approvata, Via Lungo Celso No 126, già Direttrice della Sala di Maternità nel R° Stabilimento dell'Annunziata, Napoli, 17 Marzo 1911. Non meno utile è la Emulsione Scott ai bambini onde favorire in essi la formazione di un solido sistema osseo, una buona dentatura, un sistema nervoso equilibrato, una muscolatura ferma e prestante; per farli cioè sani, forti e belli. Notisi però che la emulsione da usare è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente fallirebbe alla prova perchè nessuna è, nè può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dalla infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

Risultati ad Udine

Leggiamo sempre con piacere una buona notizia riflettente una città vicina alla nostra, ma non però con lo stesso interesse come quando si tratta di un fatto di cronaca locale. Un risultato, diremo così alla portata di mano, c'impressionerà maggiormente. La signora Teresa Bonanni, Vicolo Stabernao, 1, Udine, ci comunica:

« Incredula di tutto quello che viene offerto al pubblico come specialità, non avevo fiducia nelle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) ma con mia soddisfazione e per mia buona sorte avendone fatto uso per disturbi e dolori che avevo alla schiena e che mi duravano da otto mesi, mi sento in dovere di dichiarare che ne ottenni un completo successo. Ciò tanto per la verità autorizzandone la pubblicazione. (Firmato) Teresa Bonanni.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo Specialità Foster, 19. Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Affittasi in Cordenons (Via S. Giacomo) casa d'abitazione con annessi 9 ettari di campagna. Per informazioni rivolgersi alla signora Alberti Catterina.

Ci pregiamo avvertire la spettabile Clientela che sono incominciati gli arrivi delle stoffe novità per l'autunno-inverno 1911-12.

RECCARDINI e PICCININI

Olio Sasso Medicinale

Emulsione Sasso

Olio Sasso Jodato

Oli Sasso di pura Oliva

Esportazione Mondiale

P SASSO E FIGLI - ONEGLIA

LUCIANO CEI

avverte la sua spett. clientela che col l.o Ottobre ha riassunto la

Trattoria all'ANTICO TOPPO

in Udine — Via Cavour N. 22

Cucina alla casalinga e Vini Friulani delle migliori cantine.

Il suddetto rende noto che fa pensioni tanto di vitto che di alloggio a prezzi convenienti.

Il locale è rimesso completamente a nuovo da soddisfare a tutte le esigenze moderne.

Primo Sanatorio Italiano

per la cura della tubercolosi polmonare.

(Vedi avviso in quarta pagina).

Anno 28 - TREVISO - Anno 28

Collegio Convitto ZACCHI

(ex Donadi)

Scuole Elementari - Tecniche - Ginnasiali - Istituto - Liceo, Corsi speciali interni per preparazione di studenti che desiderano riguadagnare l'anno perduto. Istituto di primo ordine. Sede splendida ed eccezionalmente salubre in aperta campagna. Risultati scolasti costantemente ottimi. Disciplina ci seria e paterna. Trattamento ottimo e cure di famiglia Per programmi rivolgersi al Direttore **Magg. Cav. Luigi Zacchi.**

Casa di Cura

per le malattie di

Naso, Gola Orecchio

del Dott. Cav. ZAPPAROLI

specialista

(approvata con decreto della R. Prefettura)

Udine - Via Aquileia 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite per malati poveri

Telefono 317

Industria Mobili

Premiata Ditta

Sello Giovanni di D.co e C.

Udine — Via della Vigna (Porta Cussignacco) — Udine

Telefono 3-79

Mobili di lusso e comuni per appartamenti completi con tappezzerie. Mobili per Alberghi, Collegi, Farmacie ecc. ecc.

Grande deposito Mobili sempre pronti

Stabilimento elettro - meccanico per la lavorazione del legno

Principale Salone da Parrucchiere

Miocco e Salvadori

UDINE — Via della Posta N. 18 (Dietro il Duomo) — UDINE

TARIFFA

Abbonamenti 8 servizi mensili	L. 2.50
» 12 » »	« 3.50
» 16 » »	« 4.50
Tutti i giorni	« 7.00
Abbonamenti a serie 10 servizi	« 3.50
Servizio di barba e di Pettinatura	« 0.60
Taglio di capelli	« 0.60
» della barba	« 0.75
» dei capelli ai bambini alla **Breton**	« 1.00
» » » » » semplice	« 0.60
Tagliare i capelli e **radere** la barba	« 1.20
Pettinatura semplice	« 0.30
» con frizione	« 0.50

Si adopera biancheria assolutamente di bucato per ogni cliente.

Il servizio del Salone è in via assoluta **il più perfetto e sollecito**, ed è eliminata l'attesa, perchè sei lavoranti accudiscono al lavoro.

Apposito specialista per il taglio dei capelli alla Breton

Non confondere col Sello Giovanni di Dom. e C. di Via della Vigna

Non confondere col Sello Giovanni di Dom. e C. di via della Vigna

Ignazio Steiner

Gorizia - Via G. Carducci

Filiali: TRIESTE e POLA

Costumi tailleur	**Pelliccie**
Raglans Inglesi	**Stole**
Mantelli	**Manicotti**

Massima convenienza

Cataloghi illustrati franchi a richiesta.

LA CURA più efficace e sicura per anemici deboli di stomaco e nervosi, **l'AMARO BAREGGI** a base di FERRO-CHINA-RABARBARO tonico digestivo ricostituente.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911